

I NEET E I SERVIZI PER L'IMPIEGO IN ITALIA E IN EUROPA

Scheda tecnica di approfondimento

I NEET: QUANTI SONO IN ITALIA ED EUROPA

NEET è un acronimo che indica “*Not in Education, Employment or Training*” e identifica i giovani (tra i 15 e i 29 anni) che non studiano, non lavorano e non si formano.

In totale in Italia i giovani che non studiano e non lavorano sono circa 2.110.000 (Istat, 2012). Secondo i dati ISTAT, la popolazione giovanile italiana (15-29 anni) si caratterizza per una quota di NEET molto elevata, pari al 22,1%.

L'incidenza è significativamente più alta rispetto agli altri grandi paesi europei, quali la Germania (10,7%), il Regno Unito e la Francia (14,6% entrambi), ed è più alta anche della Spagna che con il 20,4% si colloca al quint'ultimo posto dell'Unione europea (Istat, 2012).

LE CARATTERISTICHE DEI NEET ITALIANI

Analizzando la caratterizzazione dei NEET nei Paesi europei, l'Eurofound (2012) divide il continente in gruppi di Stati, accomunando la condizione dei giovani italiani a quella di chi vive in Paesi come Estonia, Grecia, Ungheria, Polonia, Romania, per le seguenti caratteristiche:

- una elevata presenza di donne
- una elevata presenza di inattivi
- una elevata presenza di soggetti senza esperienza lavorativa
- una elevata presenza di giovani con un titolo di studio alto
- una elevata presenza di scoraggiati nella ricerca di un lavoro

IL COSTO SOCIALE

Il costo totale dei giovani in una condizione NEET in Italia è di 26,631 miliardi di euro, il più elevato in Europa, che corrisponde all'1,7% del PIL (Eurofound, 2012).

UN PROBLEMA STRUTTURALE

La presenza di NEET nel nostro Paese è, dunque, strutturale e non è dovuta alla contingenza della crisi, anche se negli ultimi anni ha registrato un aumento.

Tabella 1

Tassi di attività, occupazione, disoccupazione e NEET nella popolazione italiana (2004-2010)

Valori percentuali

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Tasso di attività	51	49	48	46	46	44	43
Tasso di occupazione	42	40	41	40	39	36	34
Tasso disoccupazione	18	18	16	15	15	18	20
Incidenza NEET	20	20	19	18	19	21	22

Fonte: Isfol, 2012.

LA PERMANENZA NELLA CONDIZIONE DI NEET

Come mostrano gli studi dell'Isfol (2012), la permanenza nella condizione di NEET, che tra il 2005 e il 2006 era pari al 58,7%, è salita del 7% nel biennio 2009-2010, raggiungendo quota 65,2%, mostrando la difficoltà crescente per i giovani di trovare un lavoro o anche di

proseguire un percorso di studio.

In particolare, se tra il 2005 e il 2006 il 26,8% dei NEET è riuscito a trovare un'occupazione, tra il 2009 e il 2010 questa quota è scesa al 19,2%.

La riduzione delle chance occupazionali ha avuto come diretta conseguenza da una parte un lieve aumento delle transizioni verso la condizione di studente (il 12,9% dei giovani ha deciso di riprendere gli studi) e, dall'altra, un preoccupante travaso di giovani dalla ricerca attiva di lavoro all'inattività (+1,7%) mentre, specularmente, si riduce la quota di coloro che compiono il percorso inverso (dal 13% tra il 2005 e il 2006 al 12,5% tra il 2009 e il 2010) (Ilsfol, 2012).

CHI SONO I NEET

Se analizziamo la composizione dei NEET, possiamo evidenziare quali sono i soggetti e i contesti più a rischio.

- La possibilità di essere senza lavoro e senza un percorso scolastico è maggiore per chi ha un titolo di studio più basso: infatti il 27,8% dei giovani con la terza media è nella condizione di NEET. Sono comunque elevate le percentuali dei giovani più qualificati: il 22,1% di chi ha un titolo di istruzione secondaria, il 20,5% dei laureati.
- La quota di NEET raggiunge il livello più alto nel Mezzogiorno con il 31,9% (un valore quasi doppio rispetto a quello del Centro-Nord). Campania e Sicilia sono le regioni con le quote più elevate, superiori al 35%, seguite da Calabria e Puglia, con valori rispettivamente pari al 31,8% e al 29,2% (Istat, 2012).
- L'incidenza di NEET cresce con il crescere dell'età: 11,7% nella classe di età 15-19 anni, 27,4% nella classe 20-24 anni, 27,8% nella classe 25-29 anni (Eurofound, 2012).
- L'incidenza di NEET è maggiore tra le donne (+5,3%), in particolare nella classe di età 25-29 anni (+13,3%) (Eurofound, 2012).
- La quota di NEET è più elevata per gli immigrati (per i quali arriva al 32,8%) (Istat, 2012).

I risultati dello studio Eurofound (2012) mostrano che alcuni fattori hanno un impatto sulla probabilità di entrare a far parte del gruppo NEET:

- coloro che segnalano un qualche tipo di disabilità hanno il 40% di possibilità in più di diventare NEET rispetto agli altri;
- i giovani con un background di immigrazione hanno il 70% di possibilità in più di diventare NEET rispetto ai coetanei autoctoni;
- i giovani con un basso livello di istruzione hanno possibilità tre volte superiori di diventare NEET rispetto a quelli con istruzione terziaria;
- vivere in zone remote aumenta la probabilità di diventare NEET fino a 1,5 volte;
- i giovani con un reddito familiare basso hanno più possibilità di diventare NEET rispetto a quelli con un reddito familiare medio.
- avere genitori che sono stati disoccupati aumenta la probabilità di diventare NEET del 17%;
- avere genitori con un basso livello di istruzione raddoppia la probabilità di diventare NEET.

DISTRIBUZIONE DEI NEET PER REGIONE

Tabella 2

Numero di NEET per Regione. Anno 2012 (primo semestre)

Regione	NEET 15-29 anni	
	migliaia	%
Piemonte e Valle d'Aosta	94	15
Lombardia	202	14,1
Trentino Alto Adige	20	11,9
Veneto	120	16,6
Friuli Venezia Giulia	24	15,2
Liguria	31	15,4
Emilia Romagna	85	14,2
Toscana	80	15,7
Umbria	23	17,2
Marche	36	15,4
Lazio	177	20,1
Abruzzo	38	17,7
Molise	14	25,8
Campania	370	32,9
Puglia	192	26,4
Basilicata	29	28,6
Calabria	113	30,1
Sicilia	319	34,1
Sardegna	66	25,1
ITALIA	2033	21,5

Fonte: Elaborazioni IRES su dati ISTAT, primo semestre del 2012.

I CENTRI PER L'IMPIEGO

In Italia ci sono 553 Centri per l'Impiego con una media di circa 16 operatori (su 18 addetti complessivi) dedicati alle attività di orientamento e inserimento lavorativo, con un rapporto utenti/Cpi pari a 4.795 e di utenti/addetti di 269. L'Isfol ha rilevato un numero di utenti nel corso dei 12 mesi pari a 2.651.397 (dati 2010), il 42,3% dei quali nelle regioni meridionali e nelle Isole.

La rilevazione condotta da Isfol Plus (2010) evidenzia che, tra chi ha visitato un CPI, il 39,4% ha tra i 18 e i 29 anni, il 32,6% ha il diploma, il 30,8% ha la laurea e il 24,6% si è fermato alla scuola media inferiore. I giovani (18-29 anni), tuttavia, pur essendo la classe che in percentuale maggiore si è recata presso un Centro per l'impiego, non vi hanno trovato i servizi che si aspettavano: tra coloro che si sono recati in un Cpi nei precedenti 24 mesi, infatti, pur avendone richiesto i servizi, il 60,5% non ha ottenuto opportunità lavorative concrete, il 30,8% non ha pianificato un percorso di orientamento, il 32,8% non ha svolto un corso di formazione professionale e il 46,1% non ha ricevuto informazioni utili alla ricerca del lavoro.

I canali di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro

L'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro è stata liberalizzata in Italia alla fine degli anni Novanta e poi ampliata dalla legge 30/2003. I dati elaborati dall'Isfol (2011) evidenziano l'assoluta debolezza di tutti i canali di ricerca formali. Solamente nel 3,4% dei casi l'attuale occupazione è stata trovata tramite Centri per l'Impiego e nel 2,4% tramite agenzia di lavoro interinale, a fronte del 30,7% dei casi in cui decisivo è stato l'intervento di amici, parenti o conoscenti e del 17,7% per cui si è proceduto tramite auto-candidatura. L'analisi del dato per classe d'età e titolo di studio rileva come questa tendenza sia maggiormente accentuata per i giovani in età compresa tra i 18 e i 29 anni: il 2,7% ha trovato lavoro tramite i CPI, il 5,7% tramite agenzie di lavoro, il 38,1% tramite amici, parenti e conoscenti, e il 23,8% con auto-candidatura. I laureati, invece, hanno avuto, prevedibilmente, maggiori possibilità partecipando a concorsi pubblici (36%), "solo" nel 12,7% dei casi hanno dovuto far ricorso rapporti informali e nell'1,3% hanno trovato un impiego tramite CPI. Questa tendenza osservata fornisce un riscontro dell'importanza del titolo di studio per la ricerca di occupazione tramite canali formali, in particolare attraverso concorsi, scuola e università.

Tabella 3

Canali di ricerca e principali caratteristiche degli intermediati. Anno 2010

Valori percentuali

Canale di ricerca	Giovani (18-29 anni)	Donne	Sud	Laureati	Anno di inizio dell'attuale lavoro			Totale
					Dopo il 2003	Tra 1997 e 2003	Prima del 1997	
Centri per l'impiego	2,7	3,7	4,3	1,3	3,1	3,9	3,5	3,4
Agenzie di lavoro interinale	5,7	2,4	1,2	2,1	5,0	1,8	0,3	2,4
Soc. ricerca e selezione personale	1,7	0,9	0,8	1,4	1,7	1,0	0,1	0,9
Scuole, Università e Ist. Di formazione	6,0	3,3	2,1	6,7	3,4	3,0	2,1	2,8
Sindacati e organizzazioni datoriali	0,1	0,5	0,7	0,1	0,3	0,6	0,5	0,5
Lettura di offerte sulla stampa	4,1	3,5	1,9	3,7	3,6	3,8	3,0	3,4
Ambiente lavorativo	6,1	5,9	6,0	7,1	8,6	8,1	6,3	7,5
Amici, parenti, conoscenti	38,1	31,1	31,4	12,7	35,3	34,5	24,4	30,7
Auto candidature	23,8	18,5	15,6	17,0	20,2	18,6	15,1	17,7
Concorsi pubblici	5,9	24,1	23,3	36,0	8,6	13,5	29,5	18,3
Avvio di attività autonoma	5,7	6,2	12,8	12,0	10,2	11,1	15,1	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Isfol Plus 2010.

Il rapporto Isfol rivela, inoltre, che a fare largo uso dei canali di ricerca informali sono in percentuale maggiore i lavoratori atipici e coloro che vivono in una famiglia a bassissimo reddito, tendenza che da un lato si traduce in un freno alla mobilità sociale e dall'altro evidenzia un "deficit di accudimento" nei confronti degli individui che non provengono da un contesto sociale e familiare qualitativamente strutturato (Isfol 2011). Un deficit di cui deve farsi carico lo Stato, investendo sulle politiche attive per il lavoro.

LA SPESA PER I SERVIZI ALL'IMPIEGO IN ITALIA ED EUROPA

I dati forniti da Eurostat dimostrano che, nel 2010, tra i 27 Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è il terz'ultimo per investimenti nei servizi pubblici all'impiego (PES) con lo 0,029% del Pil, precedendo solo Romania e Grecia (rispettivamente 0,028% e 0,011%). L'Italia, infine, rispetto ai principali paesi Europei, oltre ad essere uno degli stati, come detto, che investe meno (a fronte dello 0,303% della Francia, dello 0,378% della Germania e dello 0,489% della Svezia), è anche uno dei pochi (con la Spagna) ad avere ridotto l'investimento in tali servizi, anziché incrementarlo, con l'esplosione della grave crisi economica nel 2008.

Tabella 4

Spesa per i servizi pubblici all'impiego (Pes)

Valori % sul PIL

Paese	2006	2007	2008	2009	2010
Austria	0,174	0,166	0,162	0,185	0,187
Belgio	0,198	0,199	0,196	0,216	0,218
Danimarca	0,156	0,144	0,233	0,309	0,379
Germania	0,271	0,269	0,288	0,374	0,378
Gran Bretagna	0,288	0,275	0,278	0,346	-
Grecia	0,012	0,017	0,012	0,010	0,011
Finlandia	0,131	0,124	0,114	0,125	0,132
Francia	0,242	0,225	0,207	0,260	0,303
Italia	0,035	0,038	0,043	0,034	0,029
Spagna	0,095	0,091	0,103	0,134	0,126
Svezia	0,302	0,251	0,288	0,405	0,489

Fonte: Eurostat.

MISMATCHING

I dati presentati rendono, dunque, necessario un intervento legislativo nazionale che promuova una maggiore qualità dell'intermediazione pubblica, al fine di favorire il *matching* tra domanda e offerta di lavoro senza che vi siano, come spesso accade, fenomeni di sovra o sotto qualificazione (il 26,3% dei diplomati e il 49,2% dei laureati sono sovra-qualificati per l'occupazione che svolgono) e, soprattutto, al fine di superare quella diseguaglianza delle opportunità che si manifesta nei differenti livelli formativi raggiungibili in ragione della famiglia di origine, e nell'impossibilità di trovare un'opportunità di lavoro soddisfacente se il principale canale di intermediazione utilizzato rimane quello informale e quindi legato al contesto sociale di appartenenza.

Tabella 5

Occupati 25-64 anni per titolo di studio, tipo di matching e caratteristiche individuali. Anno 2010

Valori percentuali

	Diploma				Titolo universitario			
	Matching	Over education	Under education	Totale	Matching	Over education	Under education	Totale
Ripartizione geografica								
Nord-Ovest	71,8	23,7	4,5	100,0	47,1	50,4	2,5	100,0
Nord-Est	69,6	26,6	3,8	100,0	44,7	53,8	1,5	100,0
Centro	66,5	29,6	4,0	100,0	45,2	53,1	1,7	100,0
Sud e Isole	69,9	26,4	4,0	100,0	57,2	40,8	1,7	100,0
Genere								
Uomini	65,7	30,3	4,0	100,0	54,8	43,2	2,0	100,0
Donne	75,7	21,1	4,2	100,0	43,5	54,6	1,8	100,0
Classe di età								
25-34	65,0	33,5	1,6	100,0	36,7	59,6	3,7	100,0
35-44	69,4	27,3	3,3	100,0	45,5	53,5	1,0	100,0
45-54	72,8	21,5	5,8	100,0	57,3	41,1	1,6	100,0
55-64	74,0	17,1	8,8	100,0	67,5	31,4	1,1	100,0
Totale	69,6	26,3	4,1	100,0	48,9	49,2	1,9	100,0

Fonte: Isfol.

Fonti:

Eurofound (2012), *NEETs. Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Isfol (2012), *Rapporto di monitoraggio del mercato del lavoro 2011*.

Istat (2012), *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*.

Mandrone, E., Radicchia D., *La ricerca di lavoro: i canali di intermediazione e i Centri per l'impiego*, Isfol (2011).

Eurostat.